

Bombardamenti Arabia Saudita, implicazioni:

- Tensioni politiche nel Persico
- Relazioni con Palestina
- Prezzi petrolio
- Leadership (es. Stati Uniti)

Libri di testo:

- Vittorio Valli, "l'Europa e l'economia mondiale, trasformazioni e prospettive" (2002)
- Franco Mazzei e Vittorio Volpi, "La rivincita della mano visibile. Il modello economico asiatico e l'occidente". Mano visibile vs invisibile, invisibile è la dinamica del mercato, al contrario quella visibile è l'intervento pubblico nell'orientare la manovra economica, nell'orientare l'attività economica. Il rapporto tra visibile e invisibile è un rapporto costante nella storia dell'economia, dal punto di vista della teoria economica ci sono scuole di pensiero diverse: una sottolinea l'importanza dell'autonomia della mano invisibile, che lasciato libero il mercato di esprimersi, crea le situazioni ottimali per le allocazioni delle risorse; oppure altre considerazioni ritengono che l'intervento della mano visibile sia fondamentale. A seconda delle fasi storiche, pur essendo sempre state presenti queste due visioni, una delle due era più apprezzata dell'altra a seconda delle fasi storiche. Il libro scritto dopo la crisi 2007-2008, crisi che viene dopo 10 anni in cui era seguita la teoria del perfetto funzionamento del libero mercato, poi la botta della crisi ha rilanciato le argomentazioni dei sostenitori della mano visibile. Il modello economico asiatico e quello occidentale: nel modello globale ci sono modelli diversi di sistemi, in un sistema che globalmente possiamo definire capitalistico, ci sono anche altri modelli su cui gli studiosi fanno analisi. Esempio il modello economico sociale degli Stati Uniti è diverso da quello italiano, quello cinese o giapponese, presenta una varietà di realtà, non è omogeneo, uguale. Questo libro fa riflessioni su modelli di capitalismo, utili per capire la realtà in cui ci troviamo ad operare.

Programma esame: due libri di testo, no differenza programma freq e non. Esame orale.

### **Libro Valli**

Esistono tante variabili da considerare quando si guarda l'economia di un paese, i primi due fattori sono esterni, i restanti sono le variabili che determinano la realtà:

1. Contesto internazionale (globalizzazione), definiamo così in che contesto ci muoviamo
2. Storia, ossia come siamo arrivati, che storia ha alle spalle l'Italia per essere nella situazione in cui ci troviamo oggi
3. Andamento e la dinamica dell'economia dei diversi paesi, es. sistema delle imprese italiane diverso da quello statunitense.
4. Dinamiche politiche (mano visibile), lo stato il governo negli USA e l'economia. Esempio Trump vuole utilizzare le riserve strategiche USA di petrolio, quindi USA si pongono il problema del governo della dinamica del prezzo del petrolio nella dinamica mondiale oggi, dichiarandosi disposti ad utilizzare questo strumento. La politica commerciale (dazi) è mano visibile, quindi rapporto tra mano visibile e dinamica economica.

Mano visibile vuol dire anche scelte politiche, quindi rapporto tra come è strutturata una società e le scelte politiche che si compiono (es. quota 100, si tratta di una misura che risponde alle esigenze

di un pezzo della società italiana intesa come persone, la normativa previgente non avrebbe consentito in tempi rapidi di andare in pensione, invece quota 100 si)

5. Visioni, in che tipo di società vogliamo vivere. Il secondo libro fa una serie di riflessioni sulla cultura sociale giapponese, come elemento che caratterizza sia la società, sia l'economia.

Questi elementi servono per guardare al sistema economico globale, di cui vediamo due macro-quadri.

#### LE FASI DEL SISTEMA ECONOMICO GLOBALE

Per quanto riguarda il Novecento il concetto delle leadership economiche, mostra che i leader in quel periodo sono tre parti del mondo: Stati Uniti, Europa occidentale e Giappone.

Trascurando momentaneamente il Giappone, le altre due sponde dell'atlantico del nord: Stati Uniti e Europa occidentale, rappresentano l'asse atlantico che domina lungamente nel mondo del Novecento, luogo dove negli anni vi è un passaggio di testimone come leader dall'Europa occidentale agli Stati Uniti. Gli Stati Uniti sono i leader di questo asse dopo la Seconda Guerra mondiale. Dopo la seconda guerra mondiale, il mondo si presenta diversificato come oggi, ma con delle differenze:

- Compartimenti separati gli uni dagli altri,
- Relazioni presenti, importanti, ma più deboli, meno strette della globalizzazione (ultimi 30/40 anni).

Il mondo che, sino al 1989/91 è ideologicamente diviso in due blocchi: atlantico occidentale, leader Stati Uniti e blocco sovietico (NB dopo 2 guerra mondiale Unione sovietica domina mezza Europa, comprendendo un pezzo della Germania).

Questa divisione del mondo è forte, il pezzo sovietico ha un modello economico diverso da quello occidentale, ha un altro sistema economico che in parte è seguito e adottato dalla Seconda guerra mondiale dalla Cina che introdurrà su quel sistema delle correzioni significative. Quindi c'è un mondo con leadership forte ma dove è presente anche una forte componente di bipolarismo, perché un pezzo di mondo si contrappone a quello occidentale.

Fase storica che termina con la caduta del muro di Berlino e fine Unione sovietica, si frantuma l'Unione sovietica e sulle sue ceneri nasce la Russia e stati indipendenti (es. Lettonia, Armenia, Georgia e le ex Repubbliche asiatiche dell'Unione sovietica). In questi paesi, vi è un cambio di sistemi economici, riunificazione della Germania, quindi il bipolarismo post seconda guerra mondiale non esiste più.

Le altre parti del mondo, non incluse in questo bipolarismo, sono pezzi di Africa e Asia che in larga misura partivano da una grande arretratezza. In larga misura erano continenti privi di indipendenza politica, es. India che era colonia inglese.

Dopo la Seconda guerra mondiale, raggiungono l'indipendenza politica e finiscono le dominazioni coloniali. Raggiunta l'indipendenza, questi paesi devono adottare una politica di sviluppo essendo molto arretrati. La crescita economica porta a risultati diseguali: alcuni riescono a raggiungere obiettivi di crescita e altri che stentano, hanno crescite lente, non si riduce così il divario rispetto ai paesi già sviluppati.

Dalla Globalizzazione termina il bipolarismo, trionfa l'economia di mercato, con più o meno mano visibile, il blocco sovietico si integra; i paesi emergenti (Asia e Africa), soprattutto quelli sviluppati diventano protagonisti.

Esempio Cina e India sono protagonisti sulla scena internazionale: prima di tutto la scena economica, poi successivamente politica.

Si tratta di un mondo interpolare, dove i ruoli internazionali per lungo tempo rigidi, negli ultimi decenni vengono rimessi in discussione:

- Confronto USA e Cina

- Cosa rimane dell'Italia in Europa? Considerando lo scenario economico che si sta costruendo attualmente

Si tratta di un sistema globale fortemente integrato e interconnesso (si pensi ai flussi della comunicazione, informazione ecc.).

Queste elencate sono le macro-fasi dentro le quali collochiamo le vicende dei Paesi.

## INDICATORI DI CRESCITA-SVILUPPO (ANDAMENTO PIL)

Gli indici proposti nelle tabelle del libro di Valli, sono:

- PIL e il suo andamento
- Tasso di crescita PIL pro-capite
- Confronto tra livelli PIL e PIL pro-capite di un paese con PIL e PIL pro-capite con il paese leader (fatto 100 il PIL del paese leader). Si va quindi ad analizzare la distanza tra questi due paesi. Se nel paese 1 il PIL è più rapido di quello del leader, vi è un processo di *convergenza*, ossia le distanze di accorciano; viceversa si ha un processo di *divergenza*.

Nel caso di Cina e India, la loro dinamica economica rappresenta 1/3 dell'economia del pianeta, hanno un processo di convergenza marcata, considerando il paese nella sua globalità (sistema economico). Nel Novecento il paese benchmark è gli Usa.

TABELLA 1.2  
Tassi di variazione % medi annui del PIL pro capite reale: 1870-2000\*

Paesi o aree	1870-1913	1913-50	1950-73	1973-92	1992-2000
Mondo	4,3	0,9	2,9	4,2	2,0
USA	1,8	1,6	2,4	1,4	2,8
Europa occidentale	1,3	0,8	4,1	1,8	1,7
Russia-URSS	0,9	1,8	3,4	- 1,4	- 2,4
Giappone	1,5	0,9	8,0	3,0	0,6
Cina	0,6	- 0,3	2,9	5,2	6,8
India	0,4	- 0,3	1,6	2,4	4,4
Brasile	0,3	1,9	3,8	0,9	2,0
Africa	0,4	1,0	2,0	- 0,1	0,4 **

\* Dati basati sulle PPA (parità dei poteri d'acquisto); \*\* 1992-99.

Fonte: Maddison (1995), pp. 60, 62-3 e (2001); GGDC (2001); IMF, World Bank. I dati sull'Europa occidentale includono anche Irlanda, Spagna, Portogallo e Grecia (nostra elaborazione su dati di fonte Maddison, GGDC ed Eurostat). Per un inquadramento rispetto alle tendenze delle varie sezioni dell'economia mondiale cfr. anche Maddison (2001), pp. 126 (tabb. 3.1a, 3.1b) e la TAB. A.10 dell'Appendice statistica.

TABELLA 1.3  
Andamento del PIL in alcune economie: 1870-2000 (USA = 100)

Paese	1870	1913	1950	1973	1989	1992	1999	2000
Cina	190,2	60,4	16,5	21,0	37,7	43,9	58,5	59,7*
India	120,4	33,5	14,7	14,1	19,0	21,3	25,5	25,7*
USA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Regno Unito	97,2	43,0	23,7	19,2	17,2	16,4	15,5	15,2
Russia-URSS	85,0	46,6	35,0	43,0	37,6	15,2	8,7	8,8*
Francia	72,6	28,7	15,0	19,2	18,2	18,5	16,5	16,2
Germania	44,8	29,1	14,7	23,2	20,6	24,2	21,0	20,5
Italia	41,0	18,7	11,1	16,2	16,6	16,8	14,4	14,1
Giappone	25,9	13,8	10,7	34,0	40,3	43,2	35,4	34,2
Brasile	7,4	4,0	6,0	11,1	13,9	13,1	12,7	12,6*

Fonte: Maddison (1995); GGDC (2001); nostre elaborazioni. I dati sono basati sulle parità dei poteri d'acquisto (PPA) e si riferiscono, tranne che per Russia-URSS e Germania, alle frontiere del 1990. I dati della Germania si riferiscono alla sola Germania dell'Ovest per gli anni 1950-89, alla Germania unificata con frontiere del 1990 per gli altri anni. I dati della Russia-URSS si riferiscono alla Russia fino al 1913, poi all'URSS e dal 1992 alla Federazione russa. Dal 1950, in caso di discordanza fra le stime di Maddison (1995) e quelle del GGDC, si sono usate le più recenti stime GGDC, che portano a una netta riduzione dei dati per la Cina e per la Germania. I dati con asterisco si riferiscono a nostri aggiornamenti dei dati GGDC per il 1999 con i dati World Bank per il 2000.

Pag. 20 libro Valli, tabelle:

La prima mostra tassi di variazioni % medi annui del Pil pro-capite 1870-2000 in vari parti del mondo. Tassi di crescita globali, il periodo in cui crescono meno è tra 1913-1950, tale periodo risulta aver registrato la performance peggiore rispetto al 1870-1913. Tra il 1950-1973 cresce del 2.9%, nel periodo 1973-1992 la crescita rallenta, ma tra 1992-2000 i tassi riprendono a crescere. Nonostante il periodo di crisi, dal 2000 ad oggi, secondo il prof, i tassi crescono.

Non tutti i paesi hanno lo stesso ritmo di crescita: esempio l'Africa ha tassi di crescita (tranne 1913-1950 più o meno allineato ai tassi a livello mondiale) bassi, quindi non conosce processi di convergenza, ma divergenza lungo il Novecento. Quindi c'è uno squilibrio di Pil e Pil pro-capite tra il vasto continente e le altre parti del mondo.

La performance migliore dell'Europa occidentale è tra 50-73, periodo nel quale i tassi sono superiori al 4% per 23 anni. Nello stesso periodo, il tasso degli Usa è del 2.4%, ciò significa che in questo periodo l'Europa cresce più degli Usa e riduce il Gap in termini di Pil pro-capite (ossia benessere cittadino medio).

La crescita dell'Europa occidentale dagli anni '80, registra tassi sempre più bassi.

Dal 2000 al 2010; 2010-2019 tassi che progressivamente peggiorano (l'Italia tra i peggiori).

In riferimento alla Cina, le performance economiche negative si hanno fino al 1950, quando nasce la Repubblica popolare cinese: +2.9% fino al 1973, più alto degli Usa (leader), + basso dell'Europa occidentale. Nel periodo 73-92, la Cina ottiene un tasso del 5.2% (considerando al netto dell'aumento significativo della popolazione), dal 92 al 2000 6.8%, dopo il 2000 i tassi registrati sono anche a doppia cifra. Recentemente il governo cinese si mostra preoccupato per il rallentamento previsto a 6.2%, rispetto il tasso 7/8% registrato anni fa, preoccupazioni "inutili" considerando la situazione italiana.

Dal '92 in avanti, sia Cina che India seguono un processo di convergenza.

Si tratta di un mondo a velocità diverse, velocità che non dipendono dal livello di ricchezza raggiunto, es. Italia cresce poco, il Pil è stabile, ma è cresciuta negli anni indietro, quindi continua ad essere considerata tra i paesi ricchi.

17/09/19

## STATI UNITI

Principali caratteristiche che costituiscono l'identità economica e sociale di tale paese leader.

Capiremo il perché e come è diventato paese leader.

Gli Stati Uniti nascono dalla lotta di indipendenza di colonie inglesi nell'America del nord alla fine del Settecento.

Alla metà dell'Ottocento è un paese che dopo aver raggiunto l'indipendenza, si lancia in un percorso di sviluppo che lo porta ad essere nel 1914 (allo scoppio della 1 guerra mondiale), la prima potenza economica del mondo, ma con un ruolo politico a livello mondiale, che non è confrontabile con quello di paesi della vecchia Europa come l'Inghilterra e Francia che sono economicamente meno forti degli Stati uniti, ma che hanno un ruolo politico internazionale ancora superiore.

L'effetto della prima guerra mondiale rappresenta un ulteriore rafforzamento economico degli USA e un secco e netto indebolimento sia economico che politico dei paesi europei (tra cui Inghilterra e Francia che erano leader nel mondo ottocentesco). L'Europa occidentale, quindi subisce un ridimensionamento sia politico che economico.

Altri passaggi importanti: in presenza di un indebolimento delle potenze europee, questa supremazia economica che gli Usa hanno rafforzata dalla guerra non si accompagna tra 1 e 2 guerra mondiale a una volontà politica degli Usa di svolgere un ruolo di leader politico mondiale, quindi prevale quella che è nell'analisi della politica americana tendenza isolazionistica. L'isolazionismo fa sì che Usa non partecipano al precedente dell'Onu, quindi politicamente non vogliono svolgere un ruolo di leadership globale. Infatti, anche all'inizio della 2 guerra mondiale non entrano subito in guerra, ma nel 1941 perché sono attaccati dal Giappone.

Dopo la seconda guerra mondiale, come già era successo nella prima, gli Usa ne escono ulteriormente rafforzati, non sono guerre che si combattono sul loro territorio americano, sono guerre per cui Usa pagano un prezzo in termini di vite umane, ma l'economia statunitense si rafforza, al contrario di altri paesi europei (e nella seconda guerra mondiale anche il Giappone), escono dalla guerra appesantiti.

La novità dopo la 2 guerra mondiale è che è emersa un'altra grande potenza, è l'Unione sovietica, anch'essa vincitrice in virtù della guerra estende la sua influenza su mezza Europa, è una potenza militare e industriale

e ha una ideologia contrapposta a quella degli Usa e in generale del mondo occidentale. In questo quadro gli Usa abbandonano la posizione di isolazionismo e uniscono al ruolo di prima potenza economica anche un ruolo di leadership politica su una parte estesa del mondo, parte occidentale.

Leadership che porta gli Usa ad essere influenti, ruolo che si spiega e si giustifica anche nel quadro della contrapposizione est-ovest, mondo occidentale contro mondo sovietico.

1989 caduta mondo di Berlino. Il ruolo dell'usa cambia ancora. Gli usa quando hanno sentito un certo clima di terrorismo (caduta torri gemelle), terminata la contrapposizione guerra fredda, sembrava che potesse proporsi una contrapposizione mondo occidentale e un certo tipo di islam, chiave di lettura che alcuni analisti propongono. Chiave di lettura che ha avuto una certa diffusione all'inizio di questo secolo. Adesso questo aspetto non è del tutto scomparso dallo scenario internazionale ma è stato superato dalla competizione con la Cina, competizione che nasce come economica ma che comincia ad assumere anche alcuni aspetti di competizione politica che si gioca anche sulla supremazia nelle alte avanzate tecnologie (comunicazione).

Stati uniti sono forti, perché? Uno dei motivi della loro forza va cercato nella loro storia, come si formano dopo l'indipendenza? Come diventano gli Stati uniti di oggi?

Lo diventano attraverso un processo ottocentesco che lascia delle tracce profonde, processo che porta questo stato ad assumere i confini che conosciamo oggi. Confini che acquisisce per tappe: nel senso che dalle prime colonie inglesi che si ribellano e che danno vita a stati uniti, abbiamo un'acquisizione di territori:

- ✓ New Orleans, viene comprata dagli usa dalla Francia all'inizio dell'ottocento,
- ✓ Texas era un territorio del Messico, a metà dell'ottocento scoppia una guerra tra Messico e stati uniti per controllo del Texas e stati uniti vincono. Questa guerra serve anche a costruire l'identità americana perché c'è un episodio che poi diventa celebre, immortalato da un film di Hollywood, si tratta di un esempio di come si costruisce il mito di una nazione di uomini di coraggio che lottano per il trionfo di un loro paese, quindi nell'ottocento gli usa si vanno formando con tappe complicate
- ✓ Comprano Alaska dalla Russia.
- ✓ Inoltre, usa effettuano un movimento di colonizzazione della costa atlantica fino ad arrivare alla California.

Pensando a ciò possiamo fare diversi ragionamenti (due):

- i confini politici dell'usa nell'ottocento si modificano fino ad arrivare ad assumere la delimitazione attuale e questa modifica significa anche un grande spostamento di persone, una grande colonizzazione di terre dove prima gli statunitensi non c'erano. Questo concetto dei confini (molto spesso interni) rimanda a un'idea forte: la frontiera.

La frontiera nella storia e nella psicologia americana ha più significati:

- uno dei principali è quello letterale, geografico (frontiera che si modifica comprende territori più vasti),
- significato economico (territori dove ci sono sempre più numerosi insediamenti di statunitensi che vanno a occupare questi territori, quindi paese si ingrandisce);
- terzo elemento è di mentalità, psicologia e valori (è un paese che si ingrandisce sulla frontiera i cittadini statunitensi che si muovevano sulla frontiera dimostravano la voglia di rischiare, di mettersi in gioco, andavano in zone pericolose che dovevano ancora essere "civilizzate", dove le opportunità c'erano ma erano presenti notevoli rischi).

Quindi spirito di frontiera è uno spirito di persone che si mettono in gioco, inoltre è lo spirito di una società che si proietta verso traguardi sempre nuovi e quindi affianco ai rischi, ci sono opportunità di *successo*. Successo è un altro elemento fondante della mentalità americana per lungo tempo, successo che può arrivare anche a persone che partono non già ricche, ma da condizioni molto umili. Successo soprattutto dal punto di vista economico.

Quindi miti della frontiera, *self man made* (si fanno da soli, non hanno ricchezza alle spalle come nel continente europeo).

Altro aspetto del mito della frontiera, in quel tipo di società il livello di *violenza* gestito a livello di comunità, di individuo privatisticamente è superiore rispetto a il livello di violenza in Inghilterra e Francia negli stessi anni. Nella frontiera il colono è armato, tutti hanno le loro armi perché sono territori dove vi sono fenomeni di banditismo, nativi con cui si entra in conflitto, quindi l'uso delle armi è abituale, questo fa parte della cultura di quel paese.

Adesso a distanza di anni a seguito di episodi di stragi con pistole, c'è una mentalità diffusa, per cui avere delle armi è considerato un diritto intangibile della persona, che non può essere limitato. Questa idea che nel 2019 è presente in molti stati dell'usa, ha origine in questo percorso storico, che abbiamo ricondotto all'idea di frontiera. È una società che si ricollega al ruolo dell'individuo. L'elemento della frontiera nasce allora, ma lascia delle tracce profonde nel modo di pensare di un grande paese.

- Lasciando la frontiera, altro elemento, gli usa hanno registrato una crescita fortissima della popolazione da quando nascono al 1914, da 23 milioni a 100 milioni di abitanti.

Ciò è avvenuto in virtù di due processi:

- saldo demografico naturale (confronto numero nati e morti), ossia nascite dentro a quella popolazione sono superiori alle morti, quindi il saldo è positivo;
- secondo elemento i flussi migratori, saldo migratorio, fino alla 2 guerra mondiale è un paese aperto ai flussi in entrata. Tale motivo spiega perché la società americana è di composizione multi-etnica: coloni inglesi; irlandesi; nativi (anche se pochi); componente di schiavi che diventano ex schiavi quindi afroamericani; dall'Europa: italiani, polacchi ecc.

Bisogna precisare che ci sono sì le comunità che mantengono valori specifici, ma c'è comunque un substrato di valori della società americana, valori che con difficoltà vengono amalgamati in futuro.

Questa popolazione che aumenta ha una caratteristica: sono relativamente pochi in rapporto alla vastità del territorio. Oggi in termini di densità di popolazione sono al 180 posto nel mondo. L'aver tanto spazio, in una fase storica in cui questo aspetto è rilevante, vuol dire avere molta terra (risorsa agricola a disposizione), e con la conquista di nuove terre, la quantità di terra disponibile aumenta. Quindi nell'ottocento la risorsa fondamentale è terra abbondante, ciò vuol dire buona attività agricola per la popolazione.

Ma oltre alla risorsa terra, tale paese ha risorse naturali: scoprono il petrolio in Texas, in Alaska; gas; carbone. Quindi nel complesso è un paese ricco di risorse naturali.

- Altro elemento che spiega perché nel 1914 sono la prima potenza nel mondo: la combinazione tra risorse da sfruttare e la relativa scarsità di forza lavoro (relativa in rapporto agli spazi che ci sono, alle possibilità di impiegare forza lavoro, alle risorse da sfruttare impiegando forza lavoro), scarsità da considerare dal punto di vista economico, ha una conseguenza: salari maggiori.

Questo ha due effetti:

- essendo una costante per lungo periodo nella storia americana, una prima sono i livelli salariali alti che implicano altre conseguenze, sempre dal punto di vista economico queste persone avendo redditi da lavoro mediamente alti maggiormente alla società europea (dove rapporto era diverso tanta forza lavoro) hanno una capacità di consumare in misura maggiore, il che significa che il loro mercato nazionale si allarga in modo rapido, perché la popolazione aumenta di 80 milioni di persone, i livelli salariali sono alti in rapporto ad altri sistemi economici dello stesso periodo. L'allargamento del mercato interno spinge a uno sfruttamento maggiore delle risorse del paese, non c'è ancora problema della limitazione delle risorse.
- Quindi mercato interno vivace, livelli retributivi alti, quindi vi sono altre conseguenze per le imprese: investimenti in macchinari, per cercare di ottenere il risultato di produzione che mi richiede la domanda di mercati, investo in macchinari essendo che vi è scarsa forza lavoro e con livelli salariali alti. Vi è un minore utilizzo di strategie *labor intensive*, quindi è una società che fortemente e precocemente investe in impianti e macchinari dalla metà dell'ottocento in avanti, in misura maggiore rispetto alle società europee.

Questo ha una ricaduta: questi investimenti in macchinari aumentano la produttività del lavoro, (quindi a parità di forza lavoro occupata il loro rendimento aumenta parecchio, perché il loro lavoro si unisce e si applica a impianti e macchinari) aumento che comporta un effetto di contenimento sui prezzi, dovuto al fatto che il costo del lavoro è alto.

Circolo virtuoso (appena descritto): produttività aumenta, in virtù della innovazione tecnologica.

Bisogna precisare che complessivamente a livello globale, nel lungo periodo negli ultimi 150 anni, abbiamo avuto un aumento della produttività nell'agricoltura e industria, ossia l'output è cresciuto nel lungo periodo grazie alla dotazione di macchinari crescente, per una nuova modalità di organizzazione della produzione, che ha consentito retribuzioni più alte e riduzione della giornata lavorativa.

Da un lato abbiamo forti investimenti fatti da imprese, dall'altro un mercato largo, quindi imprese incentivate a sfruttare al meglio i macchinari puntando sulle economie di scala, il che ha degli impatti sulla formazione di imprese industriali di dimensioni maggiori.

Quindi fine 800 inizio 900, questo fenomeno fa sì che facendo una fotografia dell'universo delle imprese industriali americane, troviamo che anche negli usa e altri paesi europei numericamente il maggior numero sono piccole e medie, però la quota di imprese grandi è molto più importante negli usa che in Europa.

La quota delle imprese grandi la misuriamo come incidenza sulla produzione industriale (ossia contributo alla produzione industriale) e come incidenza sulla occupazione industriale e anche come capitalizzazione.

Ciò ha un'altra implicazione: queste imprese di grandi dimensioni, il big business che nasce alla fine dell'ottocento e soprattutto negli usa e che negli usa è oggetto di studio anche prima di altre parti. Queste grandi imprese sono strutture organizzative complesse, gli usa sono all'avanguardia rispetto al resto del pianeta, perché sono i primi che si pongono il problema della gestione dei grandi gruppi industriali, sviluppando lo studio sulle evoluzioni delle tecniche manageriali. La cultura del management ha una radice statunitense.

Altro aspetto, per quanto riguarda le politiche di investimento in ricerca e sviluppo, le grandi imprese sono quelle più capaci a portare avanti tali politiche, perché hanno più risorse da destinare a quello (essendo di maggiori dimensioni, possono allocare parte delle risorse finanziarie per sostenere programmi di ricerca e

sviluppo, con una serie di eccezioni); inoltre, possono reggere delle spese in ricerca che hanno ritorni differiti nel tempo, ritorni a medio lunghi, cose che le piccole e medie imprese fanno più fatica, necessitano di un ritorno immediato.

Quindi questo sistema fa sì che la ricerca e sviluppo sia un altro dei punti di forza.

Nel settore privato, delle imprese, i livelli di ricerca e sviluppo e la spesa di ricerca e sviluppo sono più alti rispetto a quelli di altri paesi, non solo in valore assoluto, ma anche in rapporto al prodotto interno lordo. Questo è un altro dei punti per cui si arriva alla frontiera tecnologica, essere all'avanguardia rispetto alla frontiera tecnologica, che si sposta sempre in avanti, quindi nel discorso di leadership, del posizionamento delle singole imprese, allargando la prospettiva di un singolo paese nel mercato globale, essere sulla frontiera tecnologica richiede una serie di prerequisiti, ossia avere dietro questi meccanismi, inoltre richiede la capacità di mantenersi, e non è facile arrivarci.

Un certo sistema di imprese riesce a mantenere un sistema paese (o imprese) molto più sulla frontiera tecnologica rispetto a un paese con imprese molto più frammentato, come nel caso dell'Italia.

Nel corso del novecento e ancora ora gli usa hanno un altro grande punto di forza, avendo alle spalle questo percorso di ricerca e sviluppo, hanno anche una grandissima capacità di attrarre cervelli da tutto il mondo. Questo dal punto di vista del sistema è un grande vantaggio perché anche sul discorso della formazione dei cervelli: il percorso di istruzione ha un costo che molto spesso è il sistema che supporta, quindi se il sistema ha supportato questo costo, forma una persona capace e poi questo va a lavorare da un altro paese, i vantaggi sono goduti da un altro sistema economico.

Altro aspetto importante di questo modello (che permette collegamento con secondo libro), sono i modelli produttivi. All'inizio del novecento quando queste tendenze si sono manifestate, introducono dei nuovi modelli di organizzazione del lavoro:

- ✓ Quindi sistemi con un forte livello di investimenti in macchinari (quindi maggiormente *capital intensive* rispetto sistemi europei),
- ✓ Inoltre, vi è l'esigenza di far rendere di più dei lavoratori che devono essere pagati (che hanno alle loro spalle un salario già alto).

Allora all'inizio del novecento si sviluppano degli studi, Taylor, ingegnere che lavora nell'industria americana studia l'organizzazione del lavoro, come far rendere di più i lavoratori all'interno dei processi produttivi. Lui scrive i "Principi dell'organizzazione scientifica del lavoro", guardando a determinati processi produttivi, guarda le azioni che il lavoratore compie e cerca di ottimizzare i movimenti del lavoratore in modo che la sua produttività aumenti, aumenti il rendimento.

Vi è una idea di parcelizzazione delle mansioni, ossia il lavoratore diventa specializzato, nel senso che fa sempre quella cosa, lo stesso movimento molto elementare, facile da fare e da ripetere nell'arco della giornata lavorativa, quindi l'azione lavorativa è scomposta in singole azioni che sommate insieme fanno le azioni lavorative necessarie per far funzionare gli impianti in un certo modo.

Ciò si associa all'idea che il lavoratore non deve essere informato, non necessità di competenze, ma è tutto elementare, non ci sono costi di formazione del lavoratore e il rendimento è molto alto.

Il grande industriale che utilizza questa impostazione e la applica concretamente ai suoi impianti è Henry Ford nei suoi stabilimenti automobilistici (che nascono nell'ottocento). Ford introduce i principi tayloristici nella sua fabbrica di Detroit con la catena di montaggio dove il lavoratore ha una posizione, i nastri trasportatori portano davanti alla sua postazione di lavoro i pezzi, su cui fa sempre la stessa operazione e il prodotto si trasforma.

Questo flusso produttivo così organizzato risponde a molti dei bisogni di questo sistema economico:

- ✓ Sforna tanti prodotti in un mercato che si sta ingrandendo (quindi presupposto di tale mercato è la domanda in continua espansione)
- ✓ Si tratta di un modello produttivo che viene pensato tenendo in considerazione il lavoro materiale, ma ha come pensiero sottostante la ampia domanda da soddisfare, perché è un popolo, mercato che esprime domanda che si ingrandisce.

Con le economie di scala si riducono i costi, ma inoltre vi è anche una standardizzazione del prodotto. Quindi prodotto standardizzato di massa che riesce a essere prodotto a costi progressivamente che si riducono.

Allora il sistema prevede:

- ✓ economie di scala, produzione di massa, prodotti standardizzati che vengono messi sul mercato a prezzi contenuti,
- ✓ dall'altro lato, abbiamo un mercato la cui domanda cresce anche da parte dei lavoratori (che rendono di più, nonostante i salari discreti vengono pagati di più) che sono in grado di comprare sempre di più.

Quindi il fordismo che viene introdotto alla vigilia della prima guerra mondiale, si consolida tra le due guerre e dopo la seconda vi è un allargamento dei consumi.

Da questo punto di vista la società americana è molti passi avanti alle società europee. Le società europee vedono cosa accade negli usa, ma hanno condizioni di sistema economico ancora più arretrate, che non consentono nell'immediato, l'adozione dei sistemi tayloristici possibili negli usa. In Europa ci si arriva dopo con uno scarto di più di 30 anni, mentre in America si è già affermato.

Questo sistema però richiede:

- ❖ una domanda in costante espansione, quindi la centralità è il momento della produzione, non c'è un problema di collocare i prodotti sul mercato, questo viene dato in automatico;
- ❖ inoltre, la forza lavoro già ben pagata, viene aumentato ulteriormente il livello retributivo, perché si tratta di un lavoro massacrante. Inoltre, da un sistema a livello aziendale di welfare buono (mutua).

Uno dei punti critici è trovare forza lavoro disposta a lavorare in quelle condizioni, perché nel momento in cui vi è poca forza lavoro disposta ad accettare tali condizioni, il modello entra in crisi. Quindi motivi di debolezza di quel modello in prospettiva (perché per anni funziona):

- L'andamento della domanda, perché pensato per domanda che cresce sempre
- Trovare la disponibilità di forza lavoro che si adatti a quel modello di lavoro, modello che può essere messo in discussione quando il lavoratore vuole qualcosa di più soddisfacente.

Nel 1929, oltre al crollo della Borsa di Wall street, vi è la prima grave battuta d'arresto di questo sistema, legata a una situazione in cui la capacità produttiva del sistema così efficiente, eccede la capacità che il mercato ha di assorbire i prodotti che vengono sfornati dal sistema produttivo, sia per quanto riguarda l'agricoltura, sia nell'ambito industriale, ossia offerta di beni supera la domanda.

Crisi che poi diventa internazionale, dove il problema si propone in Europa, questo sistema che si incarta, negli anni 30 induce i governi dell'epoca a elaborare altre linee di politica economica.

Il punto che viene individuato è la carenza di domanda, cioè il mercato da solo non esprime una domanda adeguata ad assorbire la produzione, allora se questo è il punto bisogna creare domanda.